

Dalle Case della Salute alle Case della Comunità

Vigheffio 23 febbraio 2024

Pietro Pellegrini¹

Buongiorno a tutte e tutti,

Vi porto il saluto del Dr. Massimo Fabi Direttore Generale di Azienda Ospedaliero Universitaria e Commissario di Ausl che non può essere presente.

Ringrazio i Rappresentanti delle Istituzioni e i relatori.

Siamo in una fase di **sindemia protratta**, nella quale gli esti della crisi sanitaria, sociale, economica, ambientale sono aggravati dalla perdita della pace e da una crescente instabilità internazionale.

In questo periodo di post pandemia è necessario elaborare **il lutto e il trauma**. Il lutto: significa confrontarsi con la morte di tanti cittadini, di persone care, di operatori sanitari ma anche con la morte temuta, immaginata di ciascuno di noi che è sopravvissuto. La pandemia ha messo a dura prova il sistema di welfare, l'ospedale e il territorio, e la sindemia può portare ad un rischio di morte il sistema sanitario, le istituzioni, la convivenza civile e la democrazia. Siamo qui per andare avanti e consapevoli della forza del sistema promuovere speranza e futuro.

Al contempo dobbiamo superare il trauma dell'inatteso, della perdita di relazioni, dell'isolamento e ne vediamo le conseguenze in ogni ambito a partire dalle giovani generazioni. Indietro non si può tornare.

La pandemia ha comportato la necessità di un forte adattamento del sistema sanitario ed ha destrutturato organizzazioni e modelli di lavoro. Vi è stata una risposta resiliente resa possibile dalla professionalità, disponibilità e dal capitale etico degli operatori che ringrazio.

Durante la pandemia è emersa anche la necessità di sostenere e **riformare il welfare** soprattutto nella rete territoriale e domiciliare. Si è aperta anche una riflessione sulle Residenze per Anziani. PNRR e DM 77/2022 promuovono una nuova visione e organizzazione che tuttavia è da costruire tenendo conto delle specificità territoriali, sviluppando ulteriormente quanto già realizzato, le 26 Case della Salute, per giungere alle case della Comunità. Per questo è fondamentale il percorso formativo.

Siamo in una fase molto articolata di riposizionamento di professionisti, organizzazioni, istituzioni. La vita del sistema sanitario nazionale e regionale, di tipo universale pubblico, fonda le sue basi sulla Costituzione e sull'esigibilità di diritti reciprocamente riconosciuti e assicurati mediante organizzazioni e servizi.

Per quanto attiene le professioni è necessario **sostenere la motivazione e costruire un nuovo patto professionale** per superare quel vissuto chiamato "languish" che è un misto di vuoto, demotivazione, rabbia, astenia.

Sul piano sociale occorre un nuovo patto come si è iniziato lo scorso anno nel Comune di Parma.

La necessità di ripensare sanità e welfare richiede di passare dal modello prestazionale "domanda-offerta" a quello **"bisogni-risorse"**: bisogni coesistenti e risorse cos-costruite da tutti (sanità, sociale, comunità) per mettere al centro il progetto di vita della persona nella propria casa e comunità. Una vicinanza alle persone che dà una valenza pubblica alla sofferenza e al suo affrontamento evitando ogni privatizzazione.

Un approccio che deve **prevenire neo-istituzionalizzazioni e al contempo isolamento, solitudine e abbandono**. Per realizzarlo occorre la consapevolezza che non si può tornare al prima, ma che occorre

¹ Subcommissario Sanitario

lavorare nel qui ed ora, creando connettanza generativa e creativa. Quindi le azioni per creare le Case della Comunità e fare della Casa della persona il primo luogo di cura e di vita, richiedono di affrontare non solo le questioni sanitarie ma tutti i determinanti sociali della salute. Per questo è fondamentale la creazione di **Servizi di Comunità e Prossimità in grado di collegare, anche con le nuove tecnologie, servizi sanitari e sociali e la Casa della persona.**

Il corso di formazione che oggi si apre è molto importante per creare una nuova cultura.

Siamo a Vigheffio, un luogo mitico della psichiatria. Un podere nel quale i primi malati vengono portati qui dall'Ospedale Psichiatrico di Colorno accompagnati da operatori coraggiosi e da Mario Tommasini l'11 novembre 1968, San Martino. E' il giorno nel quale una tipologia di contadini oggi scomparsa, i fittavoli che senza diritti, facevano trasloco con i carri trainati da cavalli delle loro povere cose, da un podere all'altro. Bertolucci li rappresenta nel film Novecento (1975) e da Ermanno Olmi ne "L'albero degli zoccoli" (1977).

Come noto, San Martino incontra lungo la strada un povero, malato vestito di stracci e gli dona metà del suo mantello. In quel momento il cielo si illumina e sole da un tepore tanto che ancora oggi si dice l'estate di San Martino.

Vigheffio, i malati mentali da Colorno, i fittavoli poveri e senza diritti, San Martino, la natura: **la cultura della cura come elemento unificante, condiviso e fondativo.**

E' di questa cultura che questo posto vuole essere testimonianza per il futuro, anche mediante il progetto **Recovery College**, affinché continui ad essere un luogo di inclusione, di coesistenza delle diversità e lotta allo stigma e alle discriminazioni nelle istituzioni totali.

Un progetto che permetta di restare a casa o di tornare a casa. "Itaca" era il nome di quel progetto, formulato a fine anni 90 da Mario Tommasini e da un giovane direttore di distretto Massimo Fabi.

Case per la libertà, la dignità, la qualità della vita. Case non residenze secondo quanto oggi indicato dalle Linee Guida sulla deistituzionalizzazione delle Nazioni Unite² e ciò si potrà realizzare mediante la cultura della cura che promuova il coinvolgimento di utenti, familiari e cittadini, Comuni, Associazioni imprenditoriali e dei lavoratori, Enti del Terzo Settore per una organizzazione dei Servizi di Comunità e Prossimità.

Dobbiamo mirare alle azioni, al praticamente vero, per affrontare anche in modo creativo e trasformativo, a partire da ogni persona, i principali problemi: la cronicità e le liste di attesa.

Mi piace chiudere con il ricordo di Vincenzo Tradardi e Mario Tommasini leggendovi un passo da una sua lettera inedita inviata il giorno 8 luglio 2005 a Romano Prodi:

"Produciamo un insieme di emozioni,
proprio quelle che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbadiglio, un sorriso,
che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti."

² Nazioni Unite Comitato sui diritti delle persone con disabilità Linee guida sulla deistituzionalizzazione, anche in caso di emergenza. Adottato nella ventisettesima sessione 15 agosto 9 settembre 2022